INFORMATIVA AL PUBBLICO

Terzo Pilastro

Dati riferiti al 31 dicembre 2023

SommarioPremessa 3

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) 5
   1.1 Principi di base 5
   1.2 Consiglio di Amministrazione 5
   1.3 Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze 6
   1.4 Organizzazione del governo dei rischi 6
   1.5 Competenze delle funzioni di controllo interno 8
   1.6 Perimetro dei rischi 9
   1.7 Il rischio di credito 10
   1.8 Rischio operativo 12
   1.9 Rischio di concentrazione 12
   1.10 Rischio di tasso di interesse 12
   1.11 - Rischio di liquidità 13
   1.12 Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013 13
2. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR) 14
3. Fondi propri (Art. 437 CRR) 15
4. Requisiti di capitale (Art. 438 CRR) 17
   4.1 Capitale interno: rischio di credito 19
   4.2 Capitale interno: rischio operativo 19
   4.3 Capitale interno: rischio concentrazione 20
   4.4 Capitale interno: rischio di tasso di interesse 20
   4.5 Capitale interno: rischio di liquidità 21
   4.6 Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza 21
5. Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR) 23
6. Uso delle ECAI (Art. 444 CRR) 28
7. Rischio operativo (Art. 446 CRR) 29
8. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art.447 CRR) 31
9. Esposizione al rischio di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR) 32
10 Politiche di remunerazione 33
11 Informativa ai sensi degli articoli 468 e 473 bis – CRR Quick Fix 34

Premessa

Credito Veloce S.p.A. è un intermediario finanziario autorizzato all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ex art. 106 del Testo Unico Bancario con Provvedimento di Banca d'Italia del 26.4.2017 (prot. n. 559674 del 28.4.2017).

In virtù di tale autorizzazione e della conseguente iscrizione della Società nell'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB, la Società è tenuta a rispettare le "Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari", emanate da Banca d'Italia con la Circolare 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti.

La Circolare 288/2015 definisce i criteri e i requisiti che gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Albo Unico ex art. 106 TUB devono seguire e rispettare nel corso della loro attività, tra i quali vi è l'obbligo di fornire al pubblico informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione degli stessi.
L'informativa al pubblico è conosciuta tra gli addetti al settore come "Terzo Pilastro" della regolamentazione prudenziale europea, la quale stabilisce quali siano i requisiti patrimoniali minimi degli intermediari per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (Primo Pilastro), richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai molteplici fattori di rischio assunti (Secondo Pilastro), ed appunto, introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo (Terzo Pilastro).

Gli intermediari finanziari rendono disponibili sul loro sito internet, con cadenza annuale, le informazioni previste dalla norma per il Terzo Pilastro con un livello di dettaglio quali-quantitativo basato sul principio di proporzionalità, vale a dire tenendo conto della propria complessità organizzativa e del tipo di operatività svolta. In proposito si fa presente che il Documento in oggetto riprende stralci di informative fornite nel Bilancio 2023 nonché nel Resoconto ICAAP 2023.

Le fonti normative di riferimento sono:

- Circolare di Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti (Titolo IV, Capitolo 13);
- Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) - Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
    - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
    - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

La disciplina del "terzo pilastro" prevede informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare. In base al principio di proporzionalità gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.
Si precisa che, non essendo stati utilizzati dall'intermediario finanziario metodi interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) 575/2013; peraltro, in considerazione della non applicabilità della relativa disciplina agli intermediari finanziari non bancari, non trovano applicazione le disposizioni di cui agli art. 440, 441, 443, 444, 451.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

Credito Veloce S.p.A. è un intermediario finanziario mono-prodotto, specializzato nella concessione di prestiti personali garantiti da effetti cambiari.

La Società appartiene alla sottoclasse dei cc.dd. "intermediari minori", come definita dalla Circolare 288/2015, Titolo IV.

1.1 Principi di base

Credito Veloce attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di gestione dei rischi punta ad una visione completa e coerente degli stessi, sulla base dei seguenti principi:

- Credito Veloce è un intermediario finanziario con un modello di business semplice, focalizzato su un unico prodotto offerto ad un consumatore persona fisica con caratteristiche ben definite dalla scheda prodotto;
- l'obiettivo della Società non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- la Società ha un profilo di rischio molto contenuto dove adeguatezza patrimoniale e buona gestione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- la Società ha un livello di patrimonializzazione maggiore di quanto richiesto dalla normativa;
- la Società intende mantenere un forte presidio sui principali rischi identificati. In particolare, la Società attribuisce grande rilevanza ai rischi di *Compliance* e di reputazione e mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con gli azionisti ed i clienti.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in un sistema di regole volte a mantenere adeguati livelli di patrimonializzazione, liquidità, stabilità degli utili, presidio del rischio operativo e di *Compliance*.

La definizione dei rischi, dei relativi presidi, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della Società rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio.

1.2 Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto sociale prevede che la società sia amministrata da un Consiglio di Amministrazione, composto da un minimo di 3 ed un massimo di 5 membri.
Attualmente il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 membri.

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2023 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Componenti del Consiglio di Amministrazione	**Altri incarichi detenuti presso altre Società**			
		Società	**P. Iva**	**Incarico**
Avvocato Aldo Francone Presidente Resp. Antiriciclaggio e Segnalazioni Operazioni Sospette	1	Azienda Agricola Francone Ss	01709130833	Amministratore
	2	OP Coppi SCRL	02133390795	Consigliere
	3	Coppi Soc. Cooperativa	00778690792	Consigliere
Corrado Manzetti Consigliere con delega alla Amministrazione e alla Gestione		thatsArte.com Srl	03475850545	Amministratore
Tiziana Manzetti Consigliere con delega alla Funzione Unica di Controlli Interni		-	-	-
Avv. Massimiliano Mileto Consigliere non esecutivo		-	-	-
Leonardo Ruffo Consigliere e Responsabile Amministrativo		-	-	-

1.3 Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, i cui amministratori devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla normativa vigente, e devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Società. Essi durano in carica per il periodo stabilito dalla loro nomina e comunque non oltre tre esercizi e sono rieleggibili.

Gli Amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza, ed il Consiglio di Amministrazione accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza di cause di incompatibilità e decadenza.

1.4 Organizzazione del governo dei rischi

Le politiche di governo dei rischi sono definite ed approvate dal Consiglio di Amministrazione ("CdA"), il quale ne verifica periodicamente la corretta attuazione e la coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Il Consigliere Delegato all'amministrazione ed alla gestione ("CD"), propone al CdA le politiche di governo dei rischi e, quando queste siano state approvate, definisce un processo di gestione dei rischi e ne cura l'attuazione stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture aziendali coinvolte.

Nella formulazione della proposta di governo e di processo di gestione dei rischi il CD si interfaccia con il Risk Manager e, all'occorrenza, con il responsabile alla Compliance.

Il Risk Manager, riportando direttamente al CdA, ha il compito di monitorare i rischi, verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e l'evoluzione dei medesimi, relazionando regolarmente al CdA.

Il sistema dei controlli interni, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza, ha un ruolo centrale nel rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi identificati dalla Società.

Costituito da un insieme di regole, funzioni, processi e procedure, il sistema dei controlli interni mira ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Società sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

In ottemperanza alla norma è stato formalizzato e approvato dal CdA un "Regolamento degli Organi Aziendali, delle Funzioni di Controllo e dei Flussi Informativi" con l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni della Società, i suoi principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi aziendali e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento dell'intero sistema. Il Regolamento contribuisce altresì all'individuazione dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale interno (ad esempio regolamenti, procedure, organigramma), che recepisce gli indirizzi aziendali, le indicazioni degli Organi di Vigilanza e le disposizioni di legge.

Più nello specifico il corpo documentale della Società disegna soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting per le funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalla funzione di gestione e dalle funzioni di controllo siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il sistema di controlli interni si articola su tre livelli:

- controlli di primo livello, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di prestito personale e delle operazioni ad esse correlate, incluse quelle richieste dalla normativa. Sono effettuati dalla struttura operativa e, in gran parte, integrati nei sistemi informativi;
- controlli di secondo livello, sulla gestione dei rischi e sulla compliance. Essi sono volti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, la conformità della operatività alle norme, alle procedure ed ai regolamenti. I controlli di secondo livello sono affidati ad una funzione distinta da quella produttiva, la quale concorre alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi.
- controlli di terzo livello o di revisione interna, volti a valutare eventuali violazioni delle procedure e dei regolamenti, l'affidabilità del sistema di controlli interni e del sistema informativo. Sono affidati ad una funzione distinta da quella produttiva, con accesso diretto all'organo di controllo.

La Società si avvale della facoltà offerta dalla Circolare 288 della Banca d'Italia di affidare le funzioni di risk management, *Compliance* e revisione interna ad un unico soggetto, in quanto appartenente alla classe degli intermediari finanziari minori e tenendo in giusta considerazione la valutazione dei rischi aziendali e la struttura dei costi/ricavi della Società.

Il CdA nomina il responsabile della funzione di controlli interni, con il parere favorevole del Collegio Sindacale.

1.5 Competenze delle funzioni di controllo interno

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi collabora alla definizione dei rischi, alle politiche di governo ed alla definizione del processo di gestione dei rischi, verifica nel continuo l'adeguatezza del processo, monitora l'evoluzione dei rischi e verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare ad eventuali carenze.

Il responsabile della funzione di compliance valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di leggi e regolamenti, nonché norme di autoregolamentazione, propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate, verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità.

Il responsabile della funzione di revisione interna verifica la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa, del sistema informativo e del piano aziendale di continuità operativa. Verifica, inoltre, la regolarità delle diverse attività aziendali e dell'evoluzione dei rischi, il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività e la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Il responsabile della funzione antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di leggi e norme in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il Comitato Endo-consiliare ESG verifica l'esecuzione del piano di azione 2023-2025 in materia ESG (Environment, Social e Governance) approvato dal CdA nel 2023, monitora gli sviluppi normativi e di best-practices del settore, promuove l'integrazione delle tematiche ambientali e la valutazione dei rischi ad esse associate nelle dinamiche aziendali e la loro integrazione nel perimetro dei rischi monitorati e nella reportistica.

1.6 Perimetro dei rischi

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dall'intermediario finanziario e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio.
Il perimetro dei rischi individuati e presidiati si articola come segue:

- rischio di credito, al quale viene ricondotto anche il rischio di concentrazione;
- rischio del tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale e di riciclaggio.

Sono presi in considerazione, inoltre, i rischi ESG sulla base dell'autovalutazione effettuata dalla Società nel febbraio 2023 e del successivo Piano di azione 2023/2025. Il Piano prende in considerazione le evidenze dell'autovalutazione, le aspettative, di natura non vincolante, espresse da Banca d'Italia, le risultanze dell'Indagine tematica sul grado di allineamento delle LSI alle aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali ("indagine LSI"). Si sottolinea a tal proposito come il settore del prestito personale ai consumatori sia comunque attualmente poco esposto a dinamiche strettamente connesse ai rischi ESG sia per quel che riguarda il rischio fisico che quello di transizione. La Società persegue tuttavia l'obiettivo di presidiare i rischi connessi alle tematiche ESG, integrandoli nella cultura e nella strategia aziendale,

intervenendo sull'organizzazione e sui processi operativi e lavorando a strumenti di valutazione della materialità.

Credito Veloce non è soggetta a rischio di mercato.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e procedure/processi di controllo.

Pilastro	Rischio	Rilevanza	Tipologia	Modalità di valutazione	Frequenza di valutazione
Primo Pilastro	**Credito**	Modello Interno	Quantitativo	Metodo standardizzato	Trimestrale
	Mercato	Non applicabile			
	Operativo	Modello Interno	Quantitativo	Metodo Base	Annuale
Secondo Pilastro	**Concentrazione**	Modello Interno	Quantitativo e qualitativo	Granularity Adjustment e screening qualitativo	Annuale Semestrale
	Tasso di interesse	Modello Interno	Quantitativo	B.I -Circolare 288/2015	Trimestrale
	Liquidità	Media - Alta	Quantitativo	Liquidity Buffer	Trimestrale

1.7 Il rischio di credito

Il Rischio di credito consiste nel rischio che la controparte affidata non risulti in grado di far fronte ai propri impegni contrattuali, determinando così per la medesima una perdita inattesa tale da poterne mettere a rischio la stabilità finanziaria nell'immediato futuro.

Trattasi del rischio più rilevante al quale la Società è esposta e costituisce un elemento fondamentale per garantire l'equilibrio economico e la stabilità di Credito Veloce.

Le strategie e le regole di concessione e gestione del credito sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita della Società che sia sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla limitazione della concentrazione delle esposizioni su controparti riconducibili a singoli settori di attività economica o aziende;
- ad un'efficiente selezione della clientela, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo dei rapporti in essere, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente

eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali del rapporto.

La Società persegue una strategia generale di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rifiutare la concessione di finanziamenti che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Società;
- nella adozione di un unico prodotto, erogato con forme tecniche e processi consolidati che hanno dato ottimi risultati anche in situazioni di mercato difficili, come quelle degli ultimi anni;
- nella puntuale valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti;
- nella frammentazione dei crediti;
- nella limitazione della concentrazione dei crediti;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio.

Coerentemente con la propensione al rischio che la caratterizza, la Società persegue l'obiettivo di contenere il rischio di credito, oltre che tramite un'adeguata valutazione del merito creditizio, anche attraverso l'acquisizione di garanzie.

In considerazione del possibile mutamento degli scenari futuri e/o delle proprie strategie di mercato e gestionali, la Società potrà fare residualmente ricorso ad ulteriori diverse tecniche di mitigazione, quali la cessione di specifiche componenti del portafoglio crediti. L'eventuale utilizzo di queste tecniche dovrà essere oggetto di apposita delibera da parte del Consiglio di Amministrazione, per quanto di competenza, o dell'Assemblea.

La forma di garanzia richiesta dalla Società per l'erogazione di qualsiasi finanziamento è l'effetto cambiario, definibile come elemento accessorio del credito. Da ciò deriva che la valutazione circa la bontà dell'operazione deve prendere in considerazione principalmente la capacità del cliente di far fronte ai propri impegni e deve basarsi solo in via residuale sulla garanzia.

Per la gestione del rischio di credito il CdA ha definito i seguenti presidi, al quale si armonizzano il Regolamento del credito e la Procedura del credito:

- separazione tra il soggetto che cura l'istruttoria delle pratiche e il soggetto che delibera i finanziamenti;
- documentazione puntuale del processo di istruttoria, erogazione del credito e monitoraggio continuo per tutta la vita del contratto;
- adeguata valutazione del merito creditizio;
- assunzione di garanzie;
- monitoraggio costante degli indicatori dell'andamento del credito;
- adozione di un sistema informativo che garantisca in ogni momento conoscenza dell'esposizione della Società verso ciascun cliente e verso ciascun gruppo di clienti connessi;

- classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate coerentemente con quanto sotto riportato nel documento che regola la concessione e gestione del credito.

Per la misurazione del rischio di credito la Società adotta il metodo base.

1.8 Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Società, data la dimensione dell'organizzazione, la tipologia del business ed il limitato livello di complessità operativa, considera i rischi operativi di rilevanza media.

Per la misurazione del rischio operativo la Società adotta il metodo standardizzato.

1.9 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definibile come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, o gruppi di controparti connesse perché legate ad uno stesso contesto geografico, economico o di altra natura.

Allo stato attuale il rischio di concentrazione ha una rilevanza molto bassa per la Società. Si ritiene corretto, tuttavia, monitorare con regolarità la concentrazione single name sul debitore più solvibile (nel caso di contratti con coobbligati) e la concentrazione sul datore di lavoro per i dipendenti di Società private.

Per la misurazione del rischio di concentrazione la Società adotta un metodo quantitativo, utilizzando la formula *granularity adjustment*, ed un metodo qualitativo effettuando screening periodico per area geografica, datori di lavoro e single name, ove rilevanti.

1.10 Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse può essere definito come il rischio che variazioni nei tassi d'interesse delle attività e delle passività di Credito Veloce producano una riduzione della redditività e del valore economico della Società.

Di fatto le variazioni del tasso di interesse impattano sul risultato reddituale, sul livello di altri costi e ricavi operativi sensibili ai tassi d'interesse e sul valore sottostante delle attività, e passività, poiché il valore attuale dei futuri flussi finanziari (e in alcuni casi i flussi medesimi) varia al variare dei tassi d'interesse.

L'assunzione di questo rischio costituisce una componente normale dell'attività di un intermediario finanziario: ne discende che un efficace sistema di gestione del rischio che mantenga l'esposizione di tasso d'interesse entro limiti prudenti è essenziale per la sicurezza e la solidità della Società.

I presidi fondamentali della gestione del rischio di tasso d'interesse sono il monitoraggio costante dei tassi passivi, adeguate politiche e procedure di gestione del rischio, diversificazione delle fonti e delle tipologie di approvvigionamento, gestione mirata dei saldi debitori, esaurienti controlli interni.

Per la misurazione del rischio di tasso la Società adotta il metodo previsto nella Circolare 288 al Titolo IV, Capitolo 14 - Allegato C.

1.11 - Rischio di liquidità

Insieme al rischio di credito, il rischio di liquidità ha una forte rilevanza per la Società, il cui obiettivo è mantenere un livello adeguato di flussi e deflussi di cassa, sia attuali sia prospettici al fine di garantirsi risorse finanziarie sufficienti a raggiungere gli obiettivi fissati nel piano strategico, minimizzando il relativo costo opportunità, assicurarsi la disponibilità di un adeguato livello di elasticità operativa per i programmi di sviluppo, perseguire il mantenimento di una condizione di equilibrio in termini di durata e di composizione del debito, mantenere una disponibilità di cassa che permetta di far fronte a impegni imprevisti.

I principali principi a cui si ispira la gestione della liquidità di Credito Veloce sono:

- approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi in entrata ed uscita;
- diversificazione dei canali di finanziamento e limitazione del livello di concentrazione delle fonti;
- adozione di buffer di liquidità finalizzati al mantenimento di una riserva di liquidità adeguata;
- costante controllo dei livelli di liquidità e dei flussi.

Per la gestione del rischio di liquidità il CdA ha definito i seguenti criteri:

- mantenimento di una riserva di liquidità minima del 10%. La riserva sarà calcolata rapportando la somma dei saldi attivi disponibili dei conti correnti affidati e non affidati al totale accordato come scoperto di conto corrente;
- monitoraggio trimestrale delle condizioni e, ove necessario, revisione;
- monitoraggio trimestrale degli impieghi e dei flussi, effettuato anche con procedure informatiche, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e prendere opportune misure correttive.

Per la misurazione del rischio di liquidità la Società adotta il metodo *Maturity Ladder*.

1.12 Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dall'Intermediario finanziario e oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico III Pilastro al 31 dicembre 2023" pubblicato dall'intermediario stesso, sono risultati in linea con il profilo e la strategia dell'Ente e adeguati a misurare e mitigare i rischi cui la Società è esposta, sia in ottica attuale che prospettica; tali modelli di gestione sono periodicamente sottoposti a revisione interna.

2. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano a Credito Veloce S.p.A., intermediario finanziario iscritto all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex Art. 106 Tub al numero 160.

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2023 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia da parte della Società. La stessa non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

3. Fondi propri (Art. 437 CRR)

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria svolta dalla Società e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla sua solidità.

La normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 ("Tier 1 Capital") a sua volta distinto in:
  - Capitale primario di Classe 1 ("Common Equity Tier 1" o "CET1");
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 ("Additional Tier 1" o" AT1");
- Capitale di classe 2 ("Tier 2" o "T2").

La somma dei Fondi Propri costituisce il capitale complessivo, ovvero il patrimonio a disposizione della Società per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dall'operatività aziendale. La Società non ha individuato altri elementi patrimoniali utilizzabili a fronte dei predetti rischi e non computabili nei Fondi Propri. La determinazione dei Fondi Propri si basa sulle disposizioni di Vigilanza prudenziale.

I singoli elementi del capitale complessivo della Società sono evidenziati nel prospetto di seguito riportato. Credito Veloce S.p.A. è dotata esclusivamente di Capitale primario di Classe 1.

Tali elementi corrispondono a quelli che costituiscono i fondi propri al 31.12.2023.

Voci/Valori	**31/12/2023**
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.375.075
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	2.375.075
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-55.327
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C – D)	2.319.748
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	

L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H – I)	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E + L – M)	2.319.748

Fondi Propri al 31 dicembre 2023	
Descrizione	Importo
Capitale versato	2.000.000
sovrapprezzi di emissione	217.241
Utile o perdita portati a nuovo	0
Utile o perdita del periodo	-29.962
Riserve - altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	-9.800
riserve- altre	197.596
detrazioni: altre attività immateriali	-6.697
detrazioni: attività fiscali differite che si basano su redditività futura al netto delle passività fiscali differite	-48.630
Totale capitale primario di classe 1	**2.319.748**
capitale aggiuntivo di classe 1- elementi positivi o negativi - altri	0
totale capitale aggiuntivo di classe 1	0
Totale capitale di classe 1	**2.319.748**
Totale fondi propri	**2.319.748**

4. Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Secondo quanto stabilito dall'Autorità di Vigilanza di Banca d'Italia, ai sensi delle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale sul cosiddetto "secondo pilastro", Credito Veloce valuta annualmente la propria adeguatezza patrimoniale in relazione ai molteplici fattori di rischio assunti e alle connesse strategie aziendali di presidio.

Questa attività è condotta nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), la cui responsabilità è rimessa interamente all' "organo con funzione di supervisione strategica", il quale ne definisce in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative.

Il processo ICAAP di Credito Veloce è articolato in una serie di attività che vedono come attori, a vario titolo, il Consiglio di Amministrazione, l'organo di gestione, il Collegio Sindacale, le funzioni di controllo interno ed il Responsabile Amministrativo.

In sintesi, le attività ICAAP si possono articolare nelle seguenti macro aree:

A - Identificazione e gestione dei rischi

La Società ha provveduto ad identificare e mappare l'insieme dei rischi a cui è sottoposta nel corso dello svolgimento della propria operatività, valutando per ciascuno di essi il relativo livello di rilevanza qualitativo e quantitativo.

La mappa dei rischi rilevanti, riportata nel paragrafo 1.4 "Perimetro dei rischi", costituisce la cornice all'interno della quale si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, sono stati presi in considerazione tutti i rischi elencati nella Circolare 288/2015 "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari", Titolo IV, Capitolo 14, Sez. IV, Allegato A, valutandone la rilevanza per l'operatività aziendale.

L'attività d'identificazione e mappatura dei rischi viene effettuata mediante la conduzione delle seguenti analisi:

- identificazione dei rischi ai quali la Società risulta o potrebbe risultare esposta in relazione alla propria operatività ed ai mercati di riferimento;
- determinazione della rilevanza di ciascun rischio sulla base della valutazione congiunta di fattori qualitativi e quantitativi;
- individuazione degli strumenti e delle metodologie a presidio della misurazione di ciascun rischio rilevante e degli assetti organizzativi adottati per la relativa gestione.

Sulla base della precedente analisi, le competenti funzioni aziendali valutano i nuovi processi, le nuove attività, i nuovi scenari alla luce dei possibili rischi che possono pregiudicare l'ordinato svolgimento dell'attività della Società. La valutazione consente di identificare tutti i fattori di rischio caratteristici.

B - Misurazione e valutazione dei rischi e del relativo capitale interno

La misurazione dei rischi viene effettuata, secondo le metodologie descritte nel paragrafo "3.2 Tecniche di misurazione dei rischi e di quantificazione del capitale interno", dal Resp. Amministrativo e dal Risk Manager. Le risultanze della misurazione e una attenta valutazione dei rischi conducono alla determinazione del fabbisogno di capitale interno complessivo.

C – Calcolo dell'adeguatezza patrimoniale

Una volta determinate le attività di rischio ponderate ed i relativi requisiti patrimoniali di vigilanza, il Risk Manager misura l'adeguatezza patrimoniale sulla base del calcolo dei Fondi Propri effettuato con il Responsabile Amministrativo.

L'individuazione di eventuali anomalie è prontamente segnalata dal Risk Manager al CdA per le opportune azioni correttive.

D - Approvazione da parte degli organi societari

In ottemperanza alla vigente normativa, il Consiglio di Amministrazione approva l'ICAAP che rimane a disposizione della Banca d'Italia e delle autorità incaricate di una eventuale ispezione.

Il processo ICAAP è sottoposto a periodiche verifiche al fine di assicurare che gli obiettivi di gestione prudenziale del rischio e le soluzioni adottate siano allineate alle strategie e alle aspettative della Società, nonché la conformità del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La misurazione dei rischi e la quantificazione del capitale interno viene effettuata come segue:

- rischi di Primo Pilastro
  - rischio di credito - metodo Standardizzato
  - rischio operativo - metodo Base
- rischi di Secondo Pilastro
  - rischio di concentrazione - metodo *Granularity Adjustment* e *screening* qualitativo del portafoglio clienti valutando la concentrazione single name e datore di lavoro
  - rischio di tasso di interesse - criteri suggeriti dall'Organo di Vigilanza nella Circolare 288/2015 al Titolo IV, Capitolo 14 - Allegato C. Viene inoltre effettuata una valutazione delle fonti e delle modalità di approvvigionamento
  - rischio di liquidità - ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci ed eccedenze nelle diverse fasce di scadenza che compongono lo schema delle attività e passività distinte per vita residua. Inoltre, viene effettuata una ricognizione del grado di concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento.

La quantificazione del capitale interno complessivo avviene seguendo secondo la metodologia del *building blocks* e viene ottenuto sommando ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi agli altri rischi, per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo, e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno, non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della

loro valutazione qualitativa la Società tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo sulla propria adeguatezza patrimoniale.

L'adeguatezza patrimoniale viene valutata in termini di capienza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo. Il giudizio di sintesi di tale autovalutazione è articolato in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato), secondo soglie selettive di valori predefinite per il rapporto tra il capitale complessivo e il capitale interno complessivo.

4.1 Capitale interno: rischio di credito

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito per il 2023 risulta pari a € 303.316.

RISCHIO DI CREDITO	**31 dicembre 2023**		
Esposizioni	**Valore iniziale**	**Ponderazione**	**RWA**
Cassa e disponibilità liquida	€ 15,017	0%	€ 0
Depositi e conti correnti	€ 34,180	20%	€ 6,836
Titoli AFS (partecipaz. BANCA bcc)	€ 3,065	100%	€ 3,065
Crediti verso la clientela bonis	€ 5,027,303	75%	€ 3,758,516
Crediti verso la clientela deteriorati	€ 1,173,809		€ 1,153,918
	€ 747,444	*150%*	*€ 957,752*
	€ 426,365	*100%*	*€ 196,167*
Attività materiali + altre attività	€ 132,930	100%	€ 132,930
Attività fiscali correnti	€ 4,971	0%	€ 0
TOTALE	**€ 6,391,275**		**€ 5,055,266**
Requisito patrimoniale rischio credito 6%			**€ 303,316**

4.2 Capitale interno: rischio operativo

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo per il 2023 risulta pari a € 116.791.

Indicatore rilevante (margine di intermediazione + altri proventi)	**31 dicembre 2023**
Indicatore T-2	€ 721,795
Indicatore T-1	€ 812,563
Indicatore T	€ 801,459
Margine di intermediazione medio	**€ 778,606**
Requisito patrimoniale rischio operativo 15%	**€ 116,791**

4.3 Capitale interno: rischio concentrazione

La Società ha un basso profilo di rischio di concentrazione grazie alla grandissima frammentazione del portafoglio e all'assenza di grandi esposizioni. L'esposizione maggiore verso un singolo cliente è pari allo 0.31% del portafoglio crediti. I crediti sono distribuiti in modo consono su diverse categorie di clientela/datori di lavoro. Escludendo dipendenti pubblici, statali e pensionati, il datore di lavoro che incide maggiormente sul portafoglio ha un numero di contratti pari allo 0,75%.

A tal proposito si evidenzia come, vista la tipologia di clientela della società, esclusivamente persone fisiche, Credito Veloce abbia deciso di valutare la concentrazione anche al portafoglio retail che solitamente viene escluso, così come previsto dalla normativa, perché considerato estremamente granulare.

Rischio di concentrazione	**31 dicembre 2023**
Somma delle esposizioni	€ 6,201,110
Tasso di ingresso a sofferenza rettificata	6.06%
Parametro C	0.911
Indice di Herfindhal	0.08429%
Requisito patrimoniale rischio di concentrazione	**€ 4,762**

4.4 Capitale interno: rischio di tasso di interesse

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso per il 2023 è pari a € 92.689.

Rischio di tasso	**31 dicembre 2023**				
Fascia temporale	Crediti	Debiti	Saldo	Fattore di ponderazione	Gap
A vista e revoca	€ 576,517	€ 1,489,382	(€ 912,865)	0.00%	€ 0
fino ad 1 mese	€ 208,271	€ 657,635	(€ 449,364)	0.08%	(€ 359)
da oltre 1 mese a 3 mesi	€ 363,685	€ 45,738	€ 317,947	0.32%	€ 1,017
da oltre 3 mesi a 6 mesi	€ 551,227	€ 73,251	€ 477,976	0.72%	€ 3,441
da oltre 6 mesi a 1 anno	€ 1,052,419	€ 148,415	€ 904,004	1.43%	€ 12,927
da oltre 1 anno a 2 anni	€ 1,710,855	€ 274,703	€ 1,436,152	2.77%	€ 39,781
da oltre 2 anni a 3 anni	€ 1,006,007	€ 621,182	€ 384,825	4.49%	€ 17,279
da oltre 3 anni a 4 anni	€ 404,258	€ 110,034	€ 294,224	6.14%	€ 18,065
da oltre 4 anni a 5 anni	€ 6,966	€ 0	€ 6,966	7.71%	€ 537
da oltre 5 anni a 7 anni	€ 0	€ 0	€ 0	10.15%	€ 0
da oltre 7 anni a 10 anni	€ 0	€ 0	€ 0	13.26%	€ 0
da oltre 10 anni a 15 anni	€ 0	€ 0	€ 0	17.84%	€ 0
da oltre 15 anni a 20 anni	€ 0	€ 0	€ 0	22.43%	€ 0

oltre 20 anni	€ 0	€ 0	€ 0	26.03%	€ 0
indeterminata	€ 0	€ 0	€ 0		€ 0
TOTALE	**€ 5,880,205**	**€ 3,420,340**	**€ 2,459,865**		**€ 92,689**

4.5 Capitale interno: rischio di liquidità

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder.

Rischio di liquidità	**31 dicembre 2023**		
Fascia temporale	Crediti	Debiti	Saldo
A vista e revoca	€ 576,517	€ 1,489,633	(€ 913,116)
da 1 gg a 7gg	€ 76,434	€ 7,564	€ 68,870
da 7gg a 15 gg	€ 24,907	€ 6,222	€ 18,685
da 15gg a 1 mese	€ 106,930	€ 8,849	€ 98,081
da oltre 1 mese a 2 mesi	€ 181,825	€ 24,467	€ 157,358
da oltre 2 mesi a 3 mesi	€ 181,860	€ 21,758	€ 160,102
da oltre 3 mesi a 6 mesi	€ 551,227	€ 73,943	€ 477,284
da oltre 6 mesi a 1 anno	€ 1,052,419	€ 149,658	€ 902,761
da oltre 1 anno a 18 mesi	€ 940,896	€ 139,228	€ 801,668
da oltre 18 mesi a 2 anni	€ 769,959	€ 135,475	€ 634,484
da oltre 2 anni a 3 anni	€ 1,006,007	€ 644,282	€ 361,725
da oltre 3 anni a 4 anni	€ 404,258	€ 110,034	€ 294,224
da oltre 4 anni a 5 anni	€ 6,966	€ 0	€ 6,966
da oltre 5 anni	€ 0	€ 0	€ 0
irredimibile	€ 0	€ 0	€ 0
indeterminata	€ 0	€ 635,000	(€ 635,000)
TOTALE	**€ 5,880,205**	**€ 3,446,112**	**€ 2,434,092**

4.6 Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

La dotazione patrimoniale della Società, in termini attuali e prospettici, è ampiamente capiente rispetto agli assorbimenti patrimoniali di primo pilastro (rischio di credito e operativo).

I principali indicatori patrimoniali (CET1 Ratio, Total Capital ratio) sono ben al di sopra delle soglie minime richieste dall'Autorità di Vigilanza; in particolare il Total Capital Ratio, che misura il rapporto tra i Fondi Propri e le attività ponderate per il rischio è pari al 33,13% nel 2023 a fronte di una soglia minima normativa del 6%.

Adeguatezza patrimoniale	31 dicembre 2023
Attività di rischio ponderate RWA	**€ 7,002,169**
- rischio di credito	€ 5,055,266
- rischio operativo	€ 1,946,903
Requisiti patrimoniali di vigilanza	**€ 420,107**
- rischio di credito	€ 303,316
- rischio operativo	€ 116,791
Fondi propri	**€ 2,319,748**
Fondi propri/attività di rischio ponderate	**33.13%**

Considerando anche i rischi quantificabili di 2° pilastro, il Capitale Interno Complessivo diventa di €517.558 per il 2023.

A fronte del rischio di liquidità e dei rischi di "Secondo Pilastro" non misurabili (rischio strategico, rischio di reputazione e rischio residuo) non è stato determinato il relativo capitale interno.

Adeguatezza patrimoniale	31 dicembre 2023
Requisiti patrimoniali di 1° pilastro	€ 420,107
Requisiti patrimoniali di 2° pilastro	€ 97,451
- Rischio di concentrazione	€ 4,762
- Rischio di tasso	€ 92,689
Capitale Interno Complessivo	€ 517,558
Eccedenza Fondi Propri su 1°pilastro	€ 1,899,641
Eccedenza Fondi Propri su Cap.Int. Compl.	€ 1,802,190

Come evidenziato nella tabella sopra l'eccedenza patrimoniale a seguito dell'impatto degli assorbimenti di primo e secondo pilastro rimane robusta, ed è rappresentata nel grafico seguente.

5. Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

L'Autorità di Vigilanza pone in capo agli Intermediari Finanziari precisi obblighi in materia di monitoraggio e classificazione dei crediti verso la clientela. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un credito o un gruppo di crediti abbia subito una "perdita di valore".

Dall'esercizio 2018 ha trovato applicazione il principio contabile IFRS 9. Per ciò che concerne la classificazione delle attività finanziarie, l'IFRS 9 prevede 3 categorie: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nelle altre componenti del conto economico complessivo e attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nel conto economico. Tale classificazione deve basarsi sul business model e sull'analisi dello strumento finanziario.

La quantificazione delle c.d. "*Expected Credit Losses*" (ECL), leggasi le perdite attese da rilevare a Conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

Le perdite attese per le attività finanziarie sono una stima delle perdite (ossia il valore attuale di tutti i possibili futuri mancati incassi) ponderata in base alle probabilità di default lungo la vita attesa dello strumento finanziario.

A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di impairment sono associati convenzionalmente a differenti stage, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore ed in particolare:

Stage	Staging Criteria	Metodologia di impairment
Stage 1 Assenza di aumento significativo del rischio di credito dell'esposizione rispetto all'iscrizione iniziale	Clientela in bonis	Forfettaria a 12 mesi

Stage 2
Aumento significativo del rischio di credito dell'esposizione rispetto all'iscrizione iniziale
	Clientela che rientra nelle seguenti casistiche:
	- Credito scaduti da oltre 30 gg
	- Criteri soggettivi con valutazioni ad hoc:
	  ○ soggetto in cassa integrazione o in evidente difficoltà;
	  ○ situazioni familiari critiche (divorzio, coniuge disoccupato);
	  ○ acquisizione di notizie di eventi negativi, quali protesti, pignoramenti, pregiudizievoli, ecc
		Forfettaria lifetime.

Stage 3 Esposizioni impaired	Posizioni a default. Clientela che risulta essere classificata a:	Analitica sulla base dei tempi e delle modalità di recupero e

	- Sofferenza; - Inadempienza probabile; - Scaduto deteriorata.	delle azioni intraprese con i garanti

Il modello di business di Credito Veloce è identificato nell'attività di erogazione di finanziamenti per il credito al consumo; pertanto, il portafoglio di maggior rilievo per la Società è *Held to Collect*.

In relazione alle attività finanziarie disponibili per la vendita e ai crediti verso le banche, non si ritiene di applicare gli "*staging criteria*" in quanto, per importo e controparte, tali voci non hanno un impatto significativo sul profilo del rischio di credito della Società.

L'approccio generale alla stima delle perdite attese è determinato dall'applicazione dei parametri di rischio conformi con i requisiti del principio contabile IFRS 9.

Il valore lordo e netto dei crediti al consumo di Credito Veloce, composti unicamente di prestiti personali, si evince dai dati riportati a seguire.

Voce/Valori	31/12/2023		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Attività non deteriorate	**5.027.302**	**15.947**	**5.011.355**
- prestiti personali	5.027.302	15.947	5.011.355
- prestiti finalizzati			
- cessione del quinto			
2. Attività deteriorate	*1.173.809*	*339.141*	*834.667*
Prestiti personali	1.173.809	339.141	834.667
- sofferenze	899.209	271.138	628.071
- inadempienze probabili	134.235	51.933	82.302
- esposizioni scadute deteriorate	140.365	16.071	124.294
Totale	**6.201.111**	**355.089**	**5.846.022**

La tabella sotto mostra la distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio).

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	628.071	82.302	124.294	35.738	4.975.616	5.846.022
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						-

3. Attività finanziarie designate al fair value					3.065	3.065
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale (31.12.2023)	**628.071**	**82.302**	**124.294**	**35.738**	**4.978.681**	**5.849.087**
Totale (31.12.2022)	**449.911**	**88.397**	**104.322**	**40.838**	**5.295.921**	**5.979.389**

A seguire, la distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti):

Portafogli/qualità	**Deteriorate**				**Non deteriorate**			**Totale (Esposizione netta)**
	Esposizione lorda	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Write-off parziali complessivi**	**Esposizione lorda**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.173.809	339.141	834.667		5.027.298	15.947	5.011.355	5.846.022
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al fair value					3.065		3.065	3.065
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale (31.12.2023)	**1.173.809**	**339.141**	**834.667**	**-**	**5.027.298**	**15.947**	**5.014.419**	**5.849.087**
Totale (31.12.2022)	**907.469**	**264.839**	**642.630**	**-**	**5.357.908**	**21.149**	**5.336.759**	**5.979.389**

Infine, si riporta la distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	**Primo stadio**			**Secondo stadio**			**Terzo stadio**		
	Da 1 giorno a 30 giorni	**Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni**	**Oltre 90 giorni**	**Da 1 giorno a 30 giorni**	**Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni**	**Oltre 90 giorni**	**Da 1 giorno a 30 giorni**	**Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni**	**Oltre 90 giorni**
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.752		91	551	1.835	23	18.482	37.636	489.711

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale (31.12.2023)	**8.752**	**-**	**91**	**551**	**1.835**	**23**	**18.482**	**37.636**	**489.711**
Totale (31.12.2022)	**9.970**	**-**	**71**	**1.030**	**2.811**	**-**	**13.125**	**29.244**	**373.569**

La tabella a seguire indica i valori lordi e netti delle esposizioni verso la clientela e, più in dettaglio, la dinamica delle esposizioni deteriorate lorde.

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**669.464**	**130.740**	**107.263**
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	**361.979**	**74.568**	**132.887**
B.1 ingressi da esposizioni NON deteriorate	156.583	55.237	87.577
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	91.971	5.449	5.831
B.4 Modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 Altre variazioni in aumento	113.425	13.882	39.479
C. Variazioni in diminuzione	**132.234**	**71.073**	**99.785**
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate		6.097	41.636
C.2 write-off	72.949	14.902	5.572
C.3 incassi	59.285	16.680	
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 Perdite da cessioni			
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		23.636	52.577
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione		9.758	
D. Esposizione lorda finale	**899.209**	**134.235**	**140.365**
di cui: Esposizioni cedute non cancellate			

La tabella sotto indica la dinamica delle rettifiche su crediti verso clientela, non vi sono rettifiche specifiche verso banche.

Causali/categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**219.554**		**42.343**		**2.941**	

di cui: Esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	**70.314**		**18.419**		**23.480**	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie B.2 altre rettifiche di valore B.3 Perdite da cessione B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.5 Modifiche contrattuali senza cancellazioni B.6 Altre variazioni in aumento	70.314		18.419		23.480	
C. Variazioni in diminuzione	**18.730**		**8.829**		**10.350**	
C.1 Riprese di Valore da Valutazione C.2 Riprese di valore da incasso C.3 utili da cessione C.4 write-off C.5 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni C.7 altre vaiazioni in diminuzione	18.730		8.829		10.350	
D. Rettifiche complessive Finali	**271.138**		**51.933**		**16.071**	
di cui: Esposizioni cedute non cancellate						

6. Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE).

Le esposizioni di Credito Veloce sono tutte prive di rating.

7. Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Il rischio operativo è connesso ad eventuali perdite o danni alla Società o a terzi derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Società, data la dimensione dell'organizzazione, la tipologia del business ed il limitato livello di complessità operativa, considera i rischi operativi di rilevanza media.

Le principali fattispecie di rischi operativi prese in esame per la loro potenzialità di produrre perdite sostanziali e le politiche di gestione relative a tali rischi sono:

- violazione delle norme di trasparenza e correttezza delle relazioni con la Clientela;
- riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- continuità esecutiva e procedurale e cioè i danni causati alla Società da errori nell'operatività, che alterano in qualche modo lo standard qualitativo nell'esecuzione delle operazioni connesse allo svolgimento dell'attività, quali l'errata immissione di dati, la gestione inadeguata delle garanzie, documentazione contrattuale incompleta;
- rischio legale;
- frode interna e cioè i danni che possono essere causati alla Società dal personale dipendente quali alterazione intenzionale dei dati, sottrazione di beni o valori;
- frode esterna e cioè furto, contraffazione e/o falsificazione di documenti, vulnerabilità informatica;
- rapporto di impiego e sicurezza sul posto di lavoro e cioè i danni causati alla Società da fatti riguardanti la sicurezza e la salute sul posto di lavoro, disciplinata dalla legge 626/1994 e relative disposizioni attuative. In particolare, si fa riferimento ai risarcimenti richiesti da dipendenti, alla violazione delle norme a tutela della salute e sicurezza del personale, responsabilità civile.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a copertura del rischio operativo la Società adotta il metodo Base (Basic Indicator Approach – BIA), il quale prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo per il 2023 risulta pari a € 116.791.

Indicatore rilevante (margine di intermediazione + altri proventi)	**31 dicembre 2023**
Indicatore T-2	€ 721,795
Indicatore T-1	€ 812,563
Indicatore T	€ 801,459
Margine di intermediazione medio	**€ 778,606**

Requisito patrimoniale rischio operativo 15%	**€ 116,791**

8. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art.447 CRR)

Gli investimenti in strumenti di capitale, rientranti nel portafoglio bancario, perseguono una pluralità di obiettivi quali: strategici, istituzionali, d'investimento finanziario e di supporto all'attività operativa. Esse vengono classificate in bilancio come attività finanziarie disponibili per la vendita.

La Società detiene una quota marginale di azioni, di valore pari ad Euro 3.065.

A seguire le tabelle che illustrano la composizione merceologica e la composizione per debitori/emittenti delle attività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico.

Voci/valori	31/12/2023		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	3.065
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			3.065
2. Finanziamenti	-	-	-
2.1 Strutturati			
2.2 Altri			
Totale	**-**	**-**	**3.065**

Voci/valori	31/12/2023
1. Titoli di debito	**3.065**
a) Amministrazioni pubbliche	
b) Banche	2.600
c) Altre società finanziarie	465
di cui: imprese di assicurazione	
d) Società non finanziarie	
2. Finanziamenti	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	
b) Banche	
c) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
d) Società non finanziarie	
e) Famiglie	
Totale	**3.065**

9. Esposizione al rischio di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Il rischio di tasso deriva da potenziali variazioni nei tassi d'interesse in attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza ed è misurato con riferimento sia alle attività sia alle passività del portafoglio immobilizzato.

Alla data del 31 dicembre 2023 l'indice di rischiosità per la Società è pari al 4,1%.

Indice di rischiosità del rischio di tasso (Euro)	**31-12-23**
A. Esposizione Netta	€ 92,689
B. Patrimonio di Vigilanza	€ 2,319,748
C. Indice di Rischiosità (A/B)	4.0%

10. Politiche di remunerazione

Le politiche di remunerazione ed incentivazione della Società sono riepilogate a seguire:

Consiglio di Amministrazione

All'atto della nomina del CdA, l'Assemblea dei Soci delibera l'indennità annuale complessiva, demandandone la suddivisione tra i vari membri al Consiglio stesso.

Il CdA delibera in merito alla suddivisione del compenso, solitamente all'atto dell'assegnazione di deleghe e poteri ai singoli membri.

Consigliere Delegato alla Gestione ed all'Amministrazione

Al Consigliere delegato alla gestione il CdA assegna, in aggiunta ad una quota dell'indennità annuale complessiva, una remunerazione variabile, legata ai risultati ottenuti.

Collegio Sindacale

All'atto della nomina del Collegio Sindacale, l'Assemblea dei Soci delibera l'indennità annuale e ne stabilisce la suddivisione tra i Sindaci.

Per nessun motivo la remunerazione del Collegio o di uno dei suoi membri può essere collegata ai risultati economici ottenuti dalla Società.

Funzioni di Controllo

La Società si avvale della facoltà data agli intermediari cosidetti "minori" di costituire un'unica funzione aziendale di controllo (Circ. 288/2015 Titolo III, Capitolo 1, Sez. III, par. 2) e ne affida la responsabilità ad un membro del CdA privo di deleghe operative.

Il CdA tiene conto ruolo svolto e dell'impegno richiesto al responsabile dei controlli di II e III livello nel suddividere l'indennità annuale fissata dall'Assemblea dei Soci.

Personale dipendente

A tutto il personale dipendente della Società è riconosciuta una retribuzione fissa determinata dagli inquadramenti previsti dai contratti collettivi di lavoro.

11. Informativa ai sensi degli articoli 468 e 473 bis – CRR Quick Fix

Con riferimento alla determinazione dei Fondi Propri si conferma come la Società non si sia avvalsa del beneficio previsto dall'applicazione dei filtri prudenziali temporanei proposto dall'art 468 CRR che prevede la possibilità di escludere dal computo dei fondi propri dal 2020 al 2022 di profitti e perdite non realizzate sui titoli sovrani inclusi nel portafoglio contabile "Fair value to other comprehensive income".

Si conferma inoltre di non aver applicato le disposizioni transitorie introdotte con l'IFRS9 per spalmare su cinque anni (2018-2022) l'impatto sui propri della FTA di passaggio al nuovo principio e non ha quindi nemmeno esteso i benefici di tale regime transitorio così come previsto dall'art. 473bis della CRR quick fix.

Genzano di Roma, 24 settembre 2024*

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

*Il documento è stato integrato con il capitolo 10 – Politiche di Remunerazione